



**LAICI
MISSIONARI
COMBONIANI**

Incontro di gruppo del 19 marzo 2023

Le Religioni al servizio della fraternità nel mondo

riflessioni sul 8° capitolo dell'Enciclica «Fratelli tutti»

Ti amo fratello/sorella

Ti amo fratello/sorella per le piccole attenzioni d'ogni giorno
e ti amo per quello che sei e in ricchezza e in povertà mi doni.

Ti amo fratello/sorella anche se sei distante
perché non amo di te la tua presenza fisica,
amo invece il camminarti a fianco
come amo di te il fatto che tu mi cammini a fianco.

Ti amo fratello/sorella perché sei dono di Dio
al mio piccolo cuore che ti riscalda
e ti ripara dal freddo in nome Suo
anche quando, a volte, Lo senti meno vicino
o senti vacillare la tua forza
oppure ti ritrovi tu più debole e stanco.

Ti amo fratello/sorella per le cose minuscole
che sollevano la mia e la tua solitudine
e ti amo perché ti fai bagnare gli occhi di lacrime

quando vedi i miei,
offuscati e socchiusi, annebbiare la fiducia costruita a fatica.

Ti amo fratello/sorella per il sorriso pacato e forte delle tue labbra,
come ti amo per il tuo viso preoccupato e affaticato che mi
permetti di vedere.

Ti amo fratello/sorella per il sole e la luna
che in te fai baciare, per il cielo e la terra che fai incontrare,
per il dolore e la gioia che non allontani e stringi forte con le tue
mani ed il tuo corpo: respiro ristretto della tua anima.

Ma sopra le maree ed ogni cielo
che all'orizzonte si perde ad occhio umano, io ti amo
perché sei mio fratello/sorella
e, come tale, l'altra parte di me che mi abita,
ti amo come tu ami me e con i nostri corpi protesi in alto
noi siamo l'eredità più bella lasciata da nostro Padre in terra.

SCHEDA I

Vorrei cominciare questa nostra condivisione dell'ultimo Capitolo della Fratelli Tutti con le stesse parole dell'Enciclica nelle prime battute di questo stesso ultimo Capitolo:

«Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il **dialogo tra persone** di religioni differenti non si fa solamente per diplomazia, cortesia o tolleranza». (n. 271).

Perché

«l'obiettivo del dialogo è stabilire

- **amicizia,**
- **pace,**
- **armonia**

e condividere

- **valori**
- **esperienze morali e spirituali**
- in uno spirito di **verità e amore**» (ibd.).

SCHEDA II

Fatta questa premessa, FT, dice apertamente quale è la condizione, o il prerequisito affinché la fraternità si possa realizzare tra i popoli della terra. Tra tutti i membri dell'umanità.

Qual è questa condizione fondamentale?

E' l'«**apertura al Padre di tutti**» (n. 272).

E' soltanto con «questa **coscienza di figli** che **non sono orfani** [che] **si può vivere in pace [tra] noi**» (ibd.).

Infatti, per FT, è vero che la ragione è capace di «cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro». **Ma si ferma lì**. Soltanto la **coscienza di un comune Padre di cui si è figli**, e capace di «**fondare** la **fraternità**» (id.).

A partire da questa convinzione di papa Francesco, capiamo allora come le religioni possano di fatto essere al **servizio della fraternità**.

SCHEDA III

La missione di tutti i credenti

Nella nostra odierna società i credenti delle diverse religioni sono **chiamati a testimoniare** la **presenza** di **Dio**, o meglio ancora «**rendere presente Dio**». Perché rendere presente Dio **nella società con la propria testimonianza**, «aiuta a **riconoscerci** compagni di strada, **veramente fratelli**» (n. 274).

Quando le religioni piuttosto che essere a **servizio della fraternità e della pace**, **diventano il loro contrario?**

Quando vengono **offuscate** da

«**interessi**

- **ideologici o**
- **strumentali**» (ibd.).

Esempi: pensiamo al terrorismo islamico, pensiamo alle nostre crociate, pensiamo alla strumentalizzazione della religione anche in questa guerra Russo-Ucraina, ecc..

SCHEDA IV

Convinzione della FT è che se Dio viene estromesso dalla società, **al suo posto sorgeranno gli idoli** ai quali si sacrifica. E sottolinea che senza il **trascendente**, «**una verità trascendente**» alla quale guardare,

l'«uomo

- **smarrisce sé stesso**,
- **la sua dignità è calpestata**,
- **i suoi diritti violati**»,

e si apre la strada ad una brutale «**privazione**

- della **libertà di coscienza** e
- della **libertà religiosa**».

Questa privazione cosa produce?

produce una **ferita** che **genera** «una umanità radicalmente **impoverita**, perché **priva** di

- **speranza** e
- di **riferimenti ideali**».

SCHEDA V

Secondo FT alla base della crisi del nostro tempo c'è infatti «**una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dei valori religiosi**».

Insieme a questo c'è pure «**il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi umani e trascendenti**» (n. 275).

E' convinzione di FT che nel dibattito pubblico bisogna che ci sia spazio anche per «la riflessione che procede da uno sfondo **religioso** che raccoglie secoli di **esperienza** e di **sapienza**» (ibd.)». E' il patrimonio religioso dell'umanità.

Il dibattito nello spazio pubblico non può essere monopolizzato ed appannaggio solo **dalla voce di potenti e scienziati**. Bisogna andare oltre «**la ristretta visione dei razionalismi**» che **disprezza la portata di significato** che i testi sacri hanno per l'esistenza umana.

SCHEDA VI

Religione e violenza

Di tutte le guerre, quella di religione è la più terribile, la più violenta. E questo è un paradosso, perché come FT afferma «tra le religioni è possibile un cammino di pace» (n. 281).

Ma affinché questo cammino diventi possibile qual è il punto di partenza?

Le religioni possono essere ***vie di pace*** e ***alla pace*** se «il **punto di partenza** *[è] lo sguardo di Dio*». E questo perché la caratteristica dello sguardo di Dio è di ***guardare non «con gli occhi» ma «con il cuore***».

Antoine de Saint-Exupéry e nel Piccolo Principe dice: «***Non si vede che con gli occhi del cuore***».

SCHEDA VII

Le religioni in dialogo

Parlare di dialogo non vuol dire *annacquare* le *proprie convinzioni*. Non vuol dire annacquare la *propria identità*. Si tratta invece di entrare in un *circolo di scambio* che potrà portare ad un *reciproco arricchimento*.

Nell'esperienza di fede, nella cornice di dialogo, il credente è *pro-vocato* a *tornare alle proprie fonti* e ad *andare all'essenziale*.

Qual è questo essenziale?

E' «l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo» (n. 282). *Questa è l'essenza e l'essenziale della fede*.

SCHEDA VIII

Evidenziato l'essenziale nell'esperienza religiosa, è interessante l'esplicitazione che papa Francesco fa su «**alcuni aspetti della dottrina**». Questi aspetti, fuori dal loro contesto diventano elementi che inquinano le relazioni perché alimentano «forme

- di **disprezzo**,
- di **odio**,
- di **xenofobia**,
- di **negazione dell'altro**» (ibd.).

E questo è sotto gli occhi di noi tutti.

SCHEDA IX

Nella religione elevata a strumento ideologico di parte tutto si confonde diventando una **mistura esplosiva** che semina

- **discriminazione,**
- **emarginazione,**
- **violenza,**
- **sofferenza,**
- **morte.**

Ecco perché è fondamentale ritornare alle fonti e concentrarsi sull'essenziale. La violenza, dice FT, è scatenata **non** dalle «**convinzioni religiose fondamentali, bensi dalle loro deformazioni**» (id.).

SCHEDA X

Da qui, tra le righe possiamo cogliere l'invito a **bonificare** il **senso** della nostra fede, a **bonificarla dalle sue deformazioni**. Infatti:

«il culto a Dio, sincero e umile, “porta

non

- **alla discriminazione,**
- **all'odio e**
- **alla violenza,**

ma

- **al rispetto per la sacralità della vita,**
- **al rispetto per la dignità e**
- **la libertà degli altri e**
- **all'amorevole impegno per il benessere di tutti”» (n. 283).**

SCHEDA XI

E il terrorismo che semina terrore e morte allora?

Certamente **non è insito** alla religione, ma «è dovuto

- *alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi,*
- *alle politiche di fame,*
- *di povertà,*
- *di ingiustizia,*
- *di oppressione,*
- *di arroganza» (Ibd.).*

SCHEDA XII

Contrariamente a queste interpretazioni errate

«le convinzioni religiose [profonde] riguardo al senso sacro della vita umana ci permettono di

- “**riconoscere** i **valori** fondamentali della **comune umanità**,
- valori in nome dei quali si può e si deve
 - **collaborare e costruire**
 - **dialogare,**
 - **perdonare e crescere,**

permettendo all’insieme delle diverse voci di formare un nobile e armonico canto, **piuttosto che urla fanatiche di odio**” (id.).

Compito dei **leader** religiosi è quello di essere **mediatori** e **non intermediari** per agire in **maniera vera** nella costruzione della pace.

SCHEDA XIII

Intermediario e mediatore: una distinzione importante.

Intermediario: cerca di fare sconti a tutte le parti per ottenere un proprio guadagno.

Mediatore: non trattiene nulla per sé, si spende generosamente, fino a consumarsi, sapendo che ***l'unico guadagno è quello della pace.***

In questo senso: beati i costruttori di pace! E FT ci ricorda che

«ciascuno di noi è chiamato

- ***ad essere un artigiano di pace,***
- ***unendo e non dividendo,***
- ***estinguendo l'odio e non conservandolo,***
- ***aprendo le vie del dialogo e non innalzando nuovi muri»*** (n. 284).

SCHEDA XIV

Ci siamo accorti che in questo ultimo capitolo viene ripreso il documento di *Abu Dhabi* (già citato al n. 5) che parla **delle religioni a servizio della fraternità** nel mondo, del grande ruolo che ricoprono, in questa prospettiva, **anche all'interno di società pluraliste e secolarizzate**.

Dice FT:

«A partire dalla nostra esperienza di fede e dalla sapienza che si è andata accumulando nel corso dei secoli, imparando anche da molte nostre debolezze e cadute, come credenti delle diverse religioni sappiamo che rendere presente Dio è un bene per le nostre società» (n. 274).

SCHEDA XV

Il n. 285 si conclude proprio con la citazione del documento di Abu Dhabi che termina con questo impegno:

«In nome di Dio [...] dichiariamo di adottare

- la **cultura del dialogo** come **via**,
- la **collaborazione comune** come **condotta**,
- la **conoscenza reciproca** come **metodo** e **criterio**»

Per realizzare la **fraternità** tra i popoli.

Percorrendo l'Enciclica abbiamo potuto constatare che il **sogno** di **fraternità** ed **amicizia sociale** di cui parla il papa costituisce il **cuore** e **il motore** di tutto il documento. Il progetto di FT, infatti, è quello di

«**costruire un popolo capace di raccogliere le differenze**» (n. 217), «un “**noi**” che abita la **casa comune**» (n. 17).

SCHEDA XVI

L'**appello** di FT

Alla fine di FT papa Francesco fa un appello a **costruire questo popolo capace di raccogliere le differenze** in cui ciascuno abbia il suo posto e in cui **ci si riconosca tutti come fratelli e sorelle**, nessuno escluso.

Ma questo popolo non può che essere il risultato di **un'azione comune**.

Per questo papa Francesco sente la necessità di lanciare questo

«appello

- *alla **pace**,*
- *alla **giustizia**,*
- *alla **fraternità**»,*

a una «**fratellanza umana** che **abbraccia tutti** gli uomini, li **unisce** e li rende **uguali**» (n. 285).

SCHEDA XVII

Concludiamo questa nostra presentazione con la preghiera al Creatore che troviamo alla fine dell'enciclica.

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,

che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,

infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno,

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra

A tutti i popoli e le nazioni della terra,

per riconoscere il bene e la bellezza

che hai seminato in ciascuno di essi,

per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen.